

# Viaggio nella metropoli al neon, la "Play Mecca" dai 100 teatri

Un distretto teatrale popolosissimo, Festival e Centri che sorgono anche in campagna, un programma di finanziamenti "a progetto", capillare e controllato, caratterizzano Seul e il sistema teatrale coreano. Sempre più attento e curioso verso l'Ovest.

di Nicola Pianzola



Questa volta il sipario si alza su Seul, una delle metropoli più densamente popolate del pianeta, centro nevralgico delle nuove tendenze culturali del Paese e sede della quasi totalità delle compagnie teatrali coreane. Una megalopoli al neon che risplende notte e giorno senza sosta, con le sue mille sfaccettature e i suoi distretti creati per soddisfare ogni bisogno. Si va dalle *drinking area* brulicanti di giovani studenti alle *shopping area*, passando per gli *art districts* e poi finalmente alla meta per eccellenza di tutti i teatranti: **Daehangno**, conosciuto come "The Play Mecca", il distretto dei teatri di Seul. L'intera area prende il nome dalla strada di Daehangno designata come *street*

*of culture* e da sempre luogo di ritrovo degli studenti. Qui è consuetudine assistere a *flash mob*, *outdoor performance*, *happening* di fronte ai principali Performing Arts Centre. In una gelida giornata di dicembre, con temperature che sfiorano i dieci gradi sotto lo zero, usciamo dalla stazione metropolitana di Hyehwa dove le pareti, le scale, gli spazi pubblicitari sono tappezzati di poster di spettacoli e abbiamo la sensazione di essere tornati a Edimburgo durante il Fringe. È proprio questa la particolarità di questo quartiere, dove per tutto l'anno si vive come in un Fringe e che, con questa tipologia di festival, ha in comune la sua genesi. Intorno ai principali teatri ufficiali della zona è nata, infatti, una miriade di piccoli spazi alternativi

gestiti da compagnie indipendenti di giovani teatranti e studenti. Su una superficie di pochi isolati vi sono oltre cento teatri che vanno aumentando così rapidamente che sembra impossibile definirne il numero esatto. Quando lo chiediamo ai nostri colleghi coreani, dopo aver cercato disperatamente sui loro *smartphones*, ci confessano imbarazzati: «Don't know but... many, many theatres!».

## Fringe tutto l'anno

In questa zona sorgono due colossi della cultura teatrale cittadina: il **Daehangno Arts Theatre** e l'**Arko Arts Theatre**, entrambi sede dello **Spaf - Seoul Performing Arts Festival**. Arko è un edificio costruito nel 1979 che ha al suo interno due sale teatrali e di-

versi spazi espositivi oltre agli uffici dell'Arts Council Korea il principale ente a sostegno dell'arte nell'intera nazione. Anche il Daehangno Arts Theater ha diversi spazi teatrali che, rispetto ai teatri tradizionali della città, sono stati disegnati avvicinando le sedute il più possibile alla scena per far vivere allo spettatore un'esperienza più coinvolgente e per promuovere quelle forme di teatro contemporaneo che necessitano di spazi meno convenzionali.

Daehangno è soltanto l'esempio più lampante di questa vita intorno al teatro. In ogni area universitaria della città si possono trovare scantinati trasformati in centri culturali e sale teatrali che le compagnie indipendenti affittano per presentare i propri lavori al pubblico, proprio come accade in un Fringe. D'altronde sono proprio i principali festival off europei che attirano le formazioni artistiche coreane in cerca di successo e affermazione a livello internazionale e, almeno fino a una decina d'anni fa, Edimburgo rappresentava la piazza per eccellenza. Fino al 2004 e 2005 la presenza della Corea al Fringe era massiccia, con spettacoli che spaziavano dall'intrattenimento folkloristico alle grosse produzioni commerciali, che a Seul restano in scena tutto l'anno (basti pensare a spettacoli quali *Jump* e *Nanta*), fino ai lavori sperimentali di alcune giovani compagnie. In quegli anni la Corea investiva molte risorse nella diffusione e promozione del proprio prodotto artistico sui mercati esteri. Non a caso nascevano realtà come Pams e Asia Now.

Il **Pams - Performing Arts Market Seoul** rappresenta ancora oggi la più grande fiera del teatro in Oriente, raduna ogni anno produttori e operatori di diverse nazioni e offre una gigantesca vetrina per le compagnie asiatiche.

**Asia Now** è un'impresa di produzione con la *mission* di presentare un teatro di qualità e innovazione a un pubblico internazionale e ha prodotto i lavori di Yohangza e Sadari Movement Laboratory, due ensemble di *physical theatre* considerati tra i più sperimentali nel panorama contemporaneo. Asia Now ha investito sulla partecipazione delle produzio-

ni di queste compagnie al Fringe di Edimburgo e in altri festival d'Europa e Asia, cercando partner europei per coproduzioni presentate poi nei principali festival coreani.

Durante il nostro progetto in Corea abbiamo incontrato Kyu Seok Choi, fondatore di Asia Now, che ci ha illustrato come il modello produttivo coreano stia subendo un cambiamento in questi ultimi anni. Lui stesso sta lasciando la direzione di Asia Now per dedicarsi a progetti che favoriscano la relazione fra i principali produttori asiatici, attraverso una serie di incontri, tavoli di lavoro, confronto e co-progettazione di un nuovo modello asiatico di cooperazione produttiva. Kyu Choi ci racconta che i produttori coreani hanno capito che investire enormi risorse nella partecipazione al Fringe di Edimburgo non portava risultati commisurati all'ingente impegno economico e hanno preferito incentivare reti e canali di circuitazione in Asia. Le compagnie hanno di conseguenza spostato l'attenzione su Avignone Off che, qui in Corea, è diventato il "sogno proibito" di ogni gruppo teatrale. Nel 2010 abbiamo assistito personalmente alla cerimonia che stipulava l'accordo di collaborazione tra il festival francese e il **Busan International Performing Arts Festival (Bipaf)**, in base al quale una sezione del programma, chiamata "Go Avignon", avrebbe permesso alla migliore compagnia emergente coreana di portare il proprio spettacolo in una *venue* di Avignone, grazie a un consistente contributo economico.

#### **Busan Festival & Co.**

Quello di Busan è uno dei festival teatrali internazionali più grandi in Corea e non a caso si svolge nella seconda metropoli del Paese, una città di mare all'estremità meridionale, dove hanno avuto origine la maggior parte delle forme performative tradizionali, tra cui molte danze e drammi in maschera, i cui personaggi presentano molti aspetti in comune con quelli della nostra Commedia dell'Arte. Ancora oggi a Busan, la domenica, gruppi folkloristici, di cui spesso fanno parte attori, danzatori, musicisti, che lavorano profes-

sionalmente in teatro, si radunano nei teatri all'aperto, inseriti in parchi cittadini e complessi culturali, per rappresentare il repertorio della ricca tradizione di drammi danzati in maschera. Gli stili e la terminologia di questi *mask play* variano da provincia a provincia e spesso sono erroneamente chiamati *talchum*, termine che indica la variante principale di questi drammi, tipica della provincia di Hwanghae (attualmente in Corea del Nord).

È in queste occasioni che si assiste a momenti magici in cui maestri ultrasettantenni eseguono la danza dei ventagli con una precisione e una qualità che riassume il grande Oriente in un gesto.

Il Bipaf è nato sulla scia del più noto Biff, Busan International Film Festival, il festival del cinema più famoso del Paese che porta ogni anno celebrità internazionali sul *red carpet* del Biff Square, il moderno *movie district* dove si svolge il festival. Come la maggior parte dei grandi festival coreani, si rivolge a un target ampio, puntando su grosse produzioni e su una forma di *entertainment* per tutta la famiglia che possa riempire i grandi teatri cittadini e gli spazi della Kyungsoong University. Una sezione del Bipaf è dedicata ai *10 minutes plays*, brevi performance di dieci minuti dove il pubblico sembra più interessato al *countdown* proiettato sul fondale che alla performance in sé. Non è infrequente che il pubblico si lasci andare a esclamazioni di stupore collettivo solo quando la fine dello spettacolo ha sfiorato di poco lo 0:00.

Altri festival da citare, al di fuori dell'area metropolitana di Seul, sono il **Miryang Summer Performing Arts Festival** nella provincia di Gyeongsangnam-do e l'**International Mime Festival** a Chuncheon. Nella provincia di Gyeongsangnam-do esiste anche un Miryang Theatre Village, gestito dalla Street Theatre Troupe, che ha trasformato un villaggio in una residenza dedicata al teatro popolare. L'International Mime Festival ha un vasto programma (circa ottanta ensemble di cui dodici internazionali) di performance che spaziano dal teatro di strada al mimo corporeo, dal circo contemporaneo al *visual theatre*.

Dal 2014 esiste anche un **International Bilingual Festival** a Incheon che propone la stessa opera interpretata da diverse compagnie nella propria lingua d'origine. Il direttore del festival, Seung Il Shin, ci ha spiegato come gran parte del lavoro riguardi la traduzione del testo, che, in alcune occasioni, viene pre-

### Instabili Vaganti

Fondata a Bologna nel 2004 dalla regista e attrice Anna Dora Dorno e dall'attore Nicola Pianzola, la compagnia porta avanti una ricerca quotidiana sull'arte dell'attore e del performer e sulla sperimentazione nei linguaggi del contemporaneo. Dal 2006 la compagnia dirige *Stracci della memoria* un progetto di contaminazione e sperimentazione che coniuga la tradizione culturale all'innovazione e che comprende performance, installazioni, dimostrazioni di lavoro, workshop, sessioni di lavoro e conferenze in tutto il mondo. La tappa più recente del progetto si è svolta in Corea del Sud lo scorso dicembre, in collaborazione di Ert-Emilia Romagna Teatro Fondazione e Bologna Unesco City of Music, ed è stata finalizzata alla creazione della performance *East meets West*, un primo studio della co-produzione italo-coreana tra Instabili Vaganti e International Bilingual Festival di Incheon. Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola hanno inoltre diretto la V sessione internazionale del progetto a Incheon e un workshop a Busan.

[www.instabilivaganti.com](http://www.instabilivaganti.com)



sentato nella sua nuova versione linguistica per la prima volta durante il festival. Questa particolare modalità implica una stretta collaborazione con le compagnie invitate, che entrano a far parte di un vero e proprio progetto internazionale di cooperazione drammaturgica. La prima edizione ha visto la partecipazione di tre compagnie asiatiche provenienti da Corea, Cina e Filippine. Mentre in futuro Shin intende coinvolgere anche *ensemble* europei a partire da una collaborazione con la nostra compagnia Instabili Vaganti, avviata già attraverso la prima tappa di lavoro al progetto di co-produzione *East meets West*, che sarà presentato alla prossima edizione del festival in lingua italiana e coreana.

### Da Seul al teatro nelle risaie

Torniamo a Seul. Qui troviamo i festival internazionali più conosciuti fuori dal Paese, primo fra tutti per dimensioni il **Seoul Performing Arts Festival (Spaf)** che, nell'arco di quasi un mese, offre una vastissima programmazione che comprende *overseas performances*, *domestic performances*, assoli di danza. Un'anticipazione sulla prossima edizione dello Spaf? Il festival si concentrerà sulla reinterpretazione di testi classici attraverso i linguaggi del contemporaneo, prediligendo grandi produzioni e co-produzioni internazionali. Se da un lato lo Spaf sta ricoprendo sempre di più il ruolo del festival ufficiale di Seul, dall'altro sono nati altri festival che offrono programmazioni rivolte a target differenti e che riescono ad accontentare il variegato pubblico di una metropoli che attira la maggior parte dei giovani e degli studenti coreani.

Come Edimburgo e Avignone, anche Seul ha il suo Fringe Festival. Nato nel 1998 proprio a Daehangno dalla volontà di una ventina di artisti indipendenti, il festival è diventato annuale dal 2012 sotto il nome di **Seoul Fringe Festival**.

Per quanto riguarda la sperimentazione nel campo del teatro, della performance e delle arti visive, il **Bo:M Festival**, giunto alla sua nona edizione quest'anno, rappresenta la sponda del contemporaneo a Seul, con una programmazione disseminata in diversi spazi della città, dove le parole d'ordine sembrano essere multidisciplinarietà e innovazione. Un altro esempio degno di nota è l'**International Physical Theatre Festival**, nato nel

2006 con l'intento di offrire una programmazione dedicata al teatro fisico senza fare troppe differenze di categorie tra le esperienze provenienti dalla danza e quelle teatrali. Abbiamo incontrato la direttrice del festival Julie Pae, che ci ha raccontato come il suo festival sia nato "dal basso" e come negli anni sia stato in grado di costruirsi un proprio pubblico e assumere le proporzioni e la dignità di un festival internazionale.

Il Physical Theatre Festival, ci spiega Julie, nasce dall'esigenza di diffondere anche a Seul e in Corea un teatro di matrice fisica, totalmente assente dalle stagioni e dai programmi di molti altri festival del Paese, ancora legato a un teatro di parola, talvolta molto classico. A tale scopo è necessario educare il pubblico e formare quelli che saranno i futuri protagonisti di un teatro fisico coreano. Da qui l'idea di chiedere agli artisti invitati di condurre una serie di workshop pratici e incontri, in grado di offrire uno sguardo a trecentosessanta gradi sul proprio lavoro per introdurre spettatori, studenti e partecipanti a un nuovo linguaggio teatrale incentrato sul corpo e sul movimento. Il festival, supportato dalla Seoul Foundation for Arts and Culture, è giunto alla sua nona edizione e ad abbracciare diversi spazi cittadini, tra cui alcuni teatri universitari, ma soprattutto ha soddisfatto quella necessità dalla quale nasceva: contribuire a portare il Physical Theatre in Corea.

Ci sentiamo subito in sintonia con Julie, dato che diffondere un teatro di matrice fisica è anche la nostra *mission*. In fondo è così che siamo approdati in questo Paese, invitati a condurre un workshop di teatro nell'ambito dell'International Workshop Festival che si tiene ogni estate presso l'**Hooyong Performing Arts Centre**, nella provincia di Gangwon. Lo spazio è la sede del Nettle Theatre, una compagnia indipendente che ha deciso, in piena controtendenza, di lasciare Seul per cercare la propria dimensione in un luogo ameno, dove il tempo scorre diversamente e si possono percepire le radici della cultura coreana. In un minuscolo villaggio in mezzo alle risaie, hanno trasformato una vecchia scuola elementare in un complesso che comprende una sala teatrale e una foresteria, creando una vera e propria comunità teatrale perfettamente integrata con gli abitanti del villaggio. Così, in un luogo dove non si era mai visto un occidenta-



le, ogni anno arrivano da tutto il mondo artisti in residenza e maestri di teatro, e il piccolo villaggio accoglie attori e danzatori che partecipano ai workshop e che provengono da ogni parte del Paese.

La cosa interessante del panorama teatrale e culturale coreano è che, accanto a esperienze di festival e programmazioni molto consolidate e caratterizzate da una veste ufficiale ancora molto forte, con tanto di pompose cerimonie di apertura e chiusura, vi sono realtà uniche per la propria modalità operativa e per l'offerta culturale. Questo è possibile grazie a un sistema di contributi alle attività teatrali basato sulla valutazione dei singoli progetti più che sull'anzianità o l'importanza della struttura o dell'ente richiedente. Ogni anno, infatti, entro il mese di dicembre, ciascuna realtà teatrale, dalla piccola compagnia indipendente al grande teatro di produzione, presenta il proprio progetto per l'anno seguente all'Arts Council Korea, l'ente che supporta tutte le forme artistiche nel Paese, i cui membri e commissioni giudicano il valore qualitativo e quantitativo del progetto. Inoltre i funzionari dell'ente si recano regolarmente nei luoghi dove i progetti vengono realizzati per verificarne sul campo il corretto e trasparente svolgimento, la coerenza con gli obiettivi, i risultati. Abbiamo incontrato personalmente diversi funzionari dell'Arts Council in visita nelle strutture nelle quali abbiamo realizzato i nostri progetti in residenza, diretto workshop o presentato spettacoli, e siamo rimasti colpiti dal loro reale interesse per gli eventi del progetto sostenuto e desiderosi di entrare in dialogo con le realtà invitate per avere anche da queste un *feedback*. Se da un lato, quindi, le realtà teatrali del Paese possono contare sui contributi pubblici dell'Arts Council e di altri enti cittadini, dall'altro l'aspetto privato e commerciale del teatro è molto forte, e si basa molto sulle

vendite dei biglietti, il *merchandising*, e una serie di attività collaterali (è comune al termine di uno spettacolo, anche in un festival importante, assistere a una lotteria organizzata per il pubblico dalla stessa compagnia).

#### La rivoluzione grotowskiana

Nel teatro coreano c'è un buon equilibrio tra pubblico e privato. La formazione teatrale, ad esempio, è tutta affidata alle università. È nelle facoltà di teatro a numero chiuso che, attraverso classi pratiche e corsi teorici, si formano i futuri attori coreani. Solo una piccola parte della formazione è svolta dal privato. Min Woo Yi, direttore della **Mon-In Theatre Academy** di Busan, ci spiega che, dal momento che non è semplice superare l'audizione per essere ammessi ai corsi universitari, esistono una serie di accademie private, come la sua, che offrono corsi di teatro, suddivisi in classi che rispecchiano le materie affrontate nelle facoltà (interpretazione, danza, canto, ritmica ecc.), per preparare i giovani allievi all'audizione. Approfondendo della nostra presenza in Corea, Min Woo ci ha invitato a dirigere un seminario di tre giorni, offrendo così ai suoi studenti un'esperienza unica: studiare con maestri di teatro stranieri. Un'esperienza che, qui in Corea, vale molti punti sul *curriculum* ed è considerata come un valore aggiunto nella valutazione da parte della commissione di ammissione ai corsi universitari. Inoltre per i giovani studenti sono rarissime le occasioni di venire a contatto con un teatro fisico e sperimentale. In Corea infatti il modello di riferimento per la formazione dell'attore è Stanislavskij e chi decide di effettuare i propri studi all'estero, in genere, si affida alle Accademie russe. Basti pensare che l'approccio all'arte dell'attore sviluppato da un maestro come Grotowski è stato introdotto in Corea solo pochi anni

fa, in via del tutto sperimentale, quando tra il 2010 e il 2012, siamo stati invitati a condurre due percorsi formativi, incentrati sul lavoro del maestro polacco e rivolti rispettivamente a studenti universitari e bambini. I bambini (cosa per noi stupefacente) erano stati accuratamente selezionati in base al loro *curriculum* e all'appartenenza o meno alle *genius class*, corsi scolastici dedicati a bambini con alto quoziente intellettivo. Lo scopo era quello di avvicinare i partecipanti a un teatro fisico di matrice grotowskiana, a partire dalla rielaborazione di una leggenda classica coreana, per stimolare un incontro interculturale tra Oriente e Occidente.

Con l'approccio grotowskiano, possiamo affermare di aver attuato una nostra "piccola rivoluzione teatrale" sulla formazione dell'attore in Corea, proponendo un modello alternativo a quello dell'interpretazione intimista del testo e svelando loro la via del teatro fisico, radicata nella loro cultura, ma non ancora presente nel loro teatro. In poco meno di un decennio il nostro metodo è stato riconosciuto in Corea, teorizzato nelle tesi di laurea e nei PhD degli studenti che hanno seguito il nostro lavoro, e oggi dirigiamo regolarmente percorsi di formazione nelle principali università del Paese portando molti studenti coreani a trasferirsi per lunghi periodi a Bologna, presso la nostra sede, per continuare gli studi con noi.

#### Guardando all'Occidente

In questi anni, realizzando i nostri progetti in Corea, abbiamo assistito a un rapidissimo cambiamento della scena teatrale sotto diversi aspetti.

Dal punto di vista produttivo si sta investendo sempre di più su un sistema di circuitazione asiatico e su co-produzioni internazionali con teatri e festival europei (principalmente

in Francia e Belgio). Del 2012 è la prima produzione teatrale fra Italia e Corea dal titolo *Eomuyi - Memoria Madre*, un lavoro commissionato dal Bipaf con il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Seul e che ha visto impegnate la nostra Compagnia e la **Yariu Theatre Company** di Busan. Esperienze come questa hanno suscitato il dialogo con il modello di teatro europeo e hanno contribuito a innescare una fase di profonda evoluzione del teatro in un Paese dove le tradizioni sono ancora molto presenti e radicate anche nei modelli educativi, ma senza il necessario distacco critico.

Lo sviluppo della Corea procede a una velocità tale che, accanto alle metropoli evolute, dove la vita quotidiana è caratterizzata da una serie di *facilities* e tecnologie all'avanguardia, permane, a distanza di nemmeno una generazione, un mondo antico intriso di una cultura ancestrale. Bambini e giovani conoscono i canti tradizionali, i ritmi e i frammenti di danze legate ai drammi in maschera. Tuttavia il distacco dalla tradizione non è ancora avvenuto: manca un approccio critico, di studio, rielaborazione e attualizzazione della stessa attraverso linguaggi quali il teatro e le arti performative. La tradizione resta cristallizzata e si inserisce come tale anche negli spettacoli teatrali, portandosi dietro i propri costumi, le proprie maschere, i propri codici. Così le compagnie che lavorano con gli elementi della propria tradizione non riescono ad andare oltre l'aspetto folkloristico e sono molti gli spettacoli in cui affascinanti danze, canti evocativi, personaggi in maschera caratterizzati da un'estrema pu-

lizia nel movimento e da un'impeccabile precisione ritmica, coesistono con sketch cabarettistici e macchiette televisive. L'irrompere della contemporaneità, della globalizzazione, dei nuovi modelli relazionali dettati dai *social network* nella tradizione culturale coreana è letteralmente visibile nelle sue forme di espressione teatrale. Il teatro è comunque inglobato nella categoria *Entertainment*. Deve divertire e coinvolgere il pubblico, fino a chiamarlo in causa sul palco per farlo sentire partecipe di un'esperienza. Vi è una percentuale altissima di spettacoli che comprendono almeno un momento di coinvolgimento diretto dello spettatore in scena e che ammiccano al pubblico, chiedendo la sua partecipazione. Lo spettatore coreano partecipa attivamente allo spettacolo manifestando la propria reazione con esclamazioni che sembrano rispettare codici prestabiliti.

In questi anni abbiamo avuto l'occasione di assistere a molti spettacoli, da grandi allestimenti di testi classici coreani a lavori di compagnie indipendenti, e quello che traspare palesemente è la ricerca di una poetica contemporanea. Una ricerca che procede per tentativi, per imitazione di modelli occidentali, per sperimentazioni estreme che a volte accostano forzatamente linguaggi differenti e che, purtroppo, ancora in pochi casi passa attraverso una valorizzazione del talento degli attori e dell'enorme bagaglio culturale coreano. In questi ultimi anni, però, grazie all'apertura verso altri modelli teatrali, grazie ai progetti internazionali e a una serie di organizzazioni che incentivano le collaborazioni tra Asia ed Europa, la Corea sta riscoprendo la ricchez-

## Sitografia

- [www.arko.or.kr](http://www.arko.or.kr): ArkoArtsTheatre
- [www.asianow.kr](http://www.asianow.kr): Asia Now
- [www.bipaf.org](http://www.bipaf.org): Bipaf Busan International PerformingArts Festival
- [www.mimefestival.com](http://www.mimefestival.com): Chuncheon Mime Festival
- [www.festivalbom.org](http://www.festivalbom.org): Festival Bo:m
- [www.instabilivaganti.com](http://www.instabilivaganti.com): Instabili Vaganti compagnia teatrale
- [www.fattiditeatro.it/category/instabili-vaganti-on-tour](http://www.fattiditeatro.it/category/instabili-vaganti-on-tour): Instabili Vaganti On tour
- [www.pams.or.kr](http://www.pams.or.kr): Pams Seoul PerformingArtsMarket
- [www.physicaltheater.co.kr](http://www.physicaltheater.co.kr): PhysicalTheatre Festival
- [www.facebook.com/ragsofmemory](https://www.facebook.com/ragsofmemory): Progetto Stracci della memoria
- [www.seoulfringefestival.net](http://www.seoulfringefestival.net): Seoul Fringe Festival
- [www.spaf.or.kr](http://www.spaf.or.kr): Spaf Seoul PerformingArts Festival

za del proprio patrimonio performativo e sta cominciando ad attingere da questo elementi utili a una trasformazione del proprio linguaggio teatrale. Con il nostro progetto *Stracci della memoria* abbiamo aperto un dialogo interculturale con questo Paese sul piano della ricerca, del processo e della creazione teatrale già dal 2009, anno in cui siamo stati invitati per la prima volta. Dai semi gettati in quell'occasione sono germogliate fasi successive di lavoro che hanno coinvolto sempre più partner, partecipanti, teatri e festival fino a portare a un progetto di creazione condiviso dello spettacolo *East meets West* che, il 16 e 17 dicembre 2014, è stato presentato in forma di studio al Blue Light Hall di Seul, prima del debutto ufficiale previsto per settembre 2015 a Incheon. Al termine dell'ultima replica si spengono le luci, il pubblico scoppia in un fragoroso applauso e un sipario metaforico si chiude su Seul.

Siamo alla fine di questo affascinante viaggio, di questa immersione nella cultura orientale. Ripartiamo con malinconia sulle note di un *Arirang*, canzone tradizionale coreana che esprime l'essenza di questo sentimento, assaporando già il ritorno in questo affascinante palcoscenico dell'Est. ★

In apertura, uno scorcio di Seul; a pagina 28, una scena di *East meets West*, degli Instabili Vaganti (foto: Valerio Agolino); nella pagina precedente, un momento di uno spettacolo di teatro tradizionale coreano (foto: Nicola Pianzola) e uno durante un workshop presso il Bipaf; in questa pagina, il Teatro Nazionale di Seul.

